

Albert Camus se n'è andato il 4 gennaio del 1960, vittima di un incidente stradale apparentemente inspiegabile.

L'uomo che aveva lottato contro l'ingiustizia e l'assurdo, in difesa dell'essere umano, periva senza motivo, proprio in una circostanza che lui stesso aveva definito come la somma delle assurdità : l'incidente stradale.

La vettura, guidata dall'amico editore Michel Gallimard, correva verso Parigi, di ritorno dalla Provenza, dove i coniugi Gallimard e la figlia Anne erano andati a trovare lo scrittore, per poi ricondurlo in auto verso la capitale.

Secondo il biografo Herbert Lottman, "l'incidente sembrava dovuto al blocco di una ruota o alla rottura di un asse, ma neppure gli esperti seppero spiegarsi quell'incidente catastrofico su un rettilineo, con una strada larga nove metri e un traffico molto scarso".

Automobilisti di passaggio affermano che l'auto, veloce, "ballava il valzer".

Dopo alcune sbandate, avvertite dai passeggeri sui sedili posteriori (la moglie e la figlia di Michel Gallimard) come una curva improvvisa, come se "qualcosa crollasse sotto la vettura", l'auto colpì con violenza uno dei platani che fiancheggiavano la strada, rimbalzò contro un altro, a diversi metri di distanza, per sfasciarsi quasi completamente.

Camus, col cranio fratturato e il collo spezzato, morì sul colpo.

Michel Gallimard fu ritrovato a terra sanguinante : sarebbe deceduto giorni dopo in ospedale ; la moglie giaceva accanto a lui, in stato di choc ; la figlia, si ritrovò a venti metri, in un campo, intontita ed infangata ma illesa.

La simmetria degli eventi, l'assurdità della tragedia sembrarono chiudere un cerchio, sigillare il destino di un uomo in una confortevole fatalità, sufficiente a spiegare e confermare l'assurdo che regge ogni vita.

Eppure a molti sembrò che qualcosa non quadrasse, troppo facile spiegare gli eventi sulla base di una coincidenza, di un'ipotesi filosofica che trovava conferma nei fatti.

Il primo agosto del 2011, sul Corriere della Sera, Dario Fertilio ha dato ampio spazio ai risultati delle mie ricerche sull'argomento, e in particolare ad un eccezionale ritrovamento accaduto a Praga.

Esaminando il diario privato di un grande poeta e traduttore ceco, Jan Zabraná, e precisamente il suo Quaderno blu n.91, ho forse avuto l'occasione di scoprire la verità, dolorosa ed inquietante : l'incidente di Camus sarebbe stato provocato dai servizi segreti sovietici, per ritorsione contro l'impegno pubblico dello scrittore dopo l'invasione dell'Ungheria, e in particolare per aver attaccato personalmente l'allora Ministro degli Esteri Dimitri Shepilov, in un suo memorabile discorso alla Salle Wagram.

Il testo di Zabraná lascia senza fiato per la sua precisione : “ Da un uomo che sa molte cose, e ha fonti da cui conoscerle, ho sentito una cosa molto strana.

Egli afferma che l'incidente stradale in cui nel 1960 è morto Camus è stato organizzato dallo spionaggio sovietico.

Hanno danneggiato uno pneumatico dell'auto grazie a uno strumento tecnico che con l'alta velocità ha tagliato o bucato la gomma.

L'ordine per questa azione di liquidazione è stato dato personalmente dal ministro degli esteri Shepilov, come “ricompensa” per l'articolo pubblicato su Franc-Tireur nel marzo 1957 nel quale Camus, in relazione ai fatti di Ungheria, ha attaccato quel ministro, nominandolo esplicitamente.

Si dice che siano serviti tre anni prima che lo spionaggio potesse portare a termine questo incarico.

Ma alla fine ci sono riusciti, e in modo così perfetto che il mondo fino a oggi ha creduto che Camus sia morto a causa di un banale incidente stradale, come può succedere a chiunque.

Quell'uomo ha rifiutato di dirmi come è riuscito a ottenere questa informazione, ma ha sostenuto che è totalmente affidabile, e che lui sa con certezza assoluta e senza alcun dubbio che le cose sono andate proprio così, che loro hanno sulla coscienza Camus.”

In un filmato custodito presso un Istituto francese sono conservate le immagini girate dopo l'incidente : si vede con chiarezza un gendarme che solleva e mostra una gomma, squarciata nella parte interna, probabilmente la vera causa dell'incidente.

Anche i primi titoli dei giornali locali dell'epoca attribuivano la tragedia allo scoppio dello pneumatico.

Un recente servizio di Mediapart indica senza incertezze nello pneumatico la fonte della sbandata mortale.

Sono ben conosciute la serietà e la precisione assolute di Zabrana nella redazione del proprio diario. Egli lo scriveva come una testimonianza di fronte al futuro, ai futuri lettori : non avrebbe mai potuto scrivere qualcosa che non fosse più che fondato e di cui non fosse certo. Il regista Ales Kisil, che ha realizzato un film documentario sul Diario di Zabrana, ha dichiarato che il poeta in ogni suo scritto o traduzione era estremamente attento a non fare errori, a essere preciso e puntiglioso in ciò che scriveva o raccontava. All'amatissima moglie Maria aveva rivelato l'esistenza del diario solo due settimane prima di morire per un cancro al fegato. Era convinto che quanto aveva scritto nel diario potesse essere pericoloso per molti, in quell'epoca (1984) e nel proprio paese. Ecco perché spesso non indicava le fonti delle sue informazioni, e non nomina l'uomo che con stupefacente precisione gli riferì della condanna subita da Camus.

Un altro elemento che rende credibile l'informazione è dato dal fatto che la nota di Zabrana risale al 1980 : nella Praga stretta nella morsa sovietica dopo le proteste di Charta 77, in un paese chiuso all'occidente, neppure uno specialista avrebbe potuto, a distanza di ventiquattro anni dagli eventi citati, ricordare con tale precisione l'intervento di Camus, la data esatta e il luogo di pubblicazione del suo discorso. Chi mai avrebbe potuto conoscere questi fatti, se non qualcuno che ne fosse stato informato da fonti certe, legate ad ambienti qualificati?

In base alle mie ricerche, quanto affermato da Zabrana trova precise risposdenze nei fatti : Camus si espose senza risparmio, sui media di tutto il mondo, per condannare l'invasione sovietica dell'Ungheria; inoltre attaccò personalmente con veemenza il ministro Shepilov in due interventi pubblici poi pubblicati dalla stampa, quello citato da Zabrana e un altro ancora pubblicato su Monde Nouveau. All'epoca le prese di posizione degli intellettuali erano molto più ascoltate ed influenti di oggi, e la parola di un autore come Camus, presto insignito del Premio Nobel, e dotato di immenso rispetto in tutto il mondo, poteva davvero provocare un effetto fortissimo sull'opinione pubblica internazionale, creando un grave danno di immagine all'Unione Sovietica.

Secondo Maria Zabranova, la vedova del poeta, la possibile fonte della notizia si dovrebbe ricercare in alcuni russologi vicini al marito (traduttore dal russo) che frequentavano abitualmente la capitale sovietica. L'unico sopravvissuto è Jiri Zuzanek, docente in una università canadese. Un altro testimone, menzionato anche da Fertilio, potrebbe essere stato il professore ceco-americano Jiri Gibian.

Da recenti incontri e colloqui svolti da Maria Zabranova, che mi ha sostenuto e incoraggiato in questa ricerca della verità, è emerso particolarmente il nome del traduttore Jiri Barbas, come serio interlocutore e profondo conoscitore di notizie moscovite : potrebbe dunque essere lui ad avere raccolto la testimonianza decisiva.

Lo scrittore Josef Skvorecky poi, prima di morire, ipotizzava, in un recente colloquio con Maria Zabranova, che l'informazione potesse giungere dallo scrittore russo Vasilij Aksjonov.

Del diario di Zabrana, oltre a una doppia edizione ceca (Cely Zivot, Torst, Praga, 1996 e 2004) esiste un'edizione ridotta in francese e in italiano realizzata dallo scrittore ceco Patrik Ourednik, da molti anni residente a Parigi, dove però il brano riguardante Camus non compare. Prima dell'edizione italiana avevo avvertito personalmente il curatore e l'editore dell'importanza di quel brano, che poteva aprire una nuova prospettiva storica sulla morte di Camus, ma ne avevo ricevuto un freddo giudizio, secondo cui quella pagina di Zabrana non era degna di interesse. Un ulteriore piccolo mistero in una vicenda che meriterebbe ulteriori ricerche e indagini più accurate, prima che l'onda del tempo non cancelli per sempre le ultime tracce e i possibili testimoni di quei fatti.

Lo dobbiamo alla memoria di Albert Camus.

Giovanni Catelli